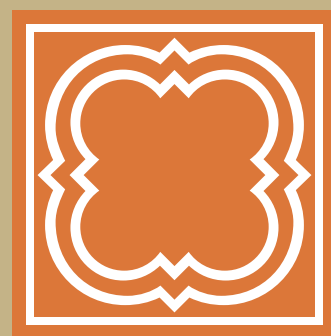


LINEE GUIDA
E CONSIGLI UTILI



COTTOCOCHETTI

Impruneta - Fatto a mano



COTTO  **CHITI**



SOMMARIO

| | | |
|---|------------|----------------|
| Introduzione | pag | 3 |
| I prodotti Cotto Chiti | pag | 4 - 6 |
| I colori | pag | 7 |
| Requisiti di qualità | pag | 8 - 12 |
| Valutazione e dichiarazione di conformità | pag | 13 |
| Scheda tecnica | pag | 14 |
| Criterio di scelta | pag | 15 - 16 |
| Progetto del rivestimento in cotto | pag | 17 - 18 |
| Dati di progetto | pag | 19 - 20 |
| La fornitura | pag | 21 - 22 |
| La posa del Cotto Chiti | pag | 23 - 26 |
| La stuccatura | pag | 27 |
| La pulizia di cantiere | pag | 28 |
| Progetto del rivestimento | pag | 29 |
| Finitura e manutenzione | pag | 30 |
| Trattamento con cera in pasta | pag | 31 - 32 |
| Trattamento con idroemulsione | pag | 33 - 35 |
| Trattamento Proofing | pag | 36 |
| Trattamento Special | pag | 37 |
| Pulizia e trattamento Isola | pag | 38 - 39 |
| Pulizia e trattamento pavimentazioni carrabili | pag | 40 |
| Posa dei moduli per esterno | pag | 41 |
| Moduli per esterno: pezzi speciali | pag | 42 - 43 |
| Tecniche di posa per i moduli da esterno | pag | 44 |
| Soluzioni ai possibili inconvenienti | pag | 45 - 46 |

Impruneta s.r.l si riserva la facoltà di modificare, senza preavviso i prodotti e le procedure indicate di seguito, per motivi tecnici e/o commerciali.



Cosa sono i rivestimenti Cotto Chiti

Il cotto fatto a mano è un materiale di natura ceramica, ottenuto tramite una lavorazione di pressatura, essiccamento e cottura di un impasto composto da argilla imprunetina, acqua e sabbia. È un prodotto impiegato per il rivestimento di pavimenti.

La Cotto Chiti certifica che tutta la sua produzione è fatta interamente a mano, con argilla di Impruneta, secondo le più raffinate e tradizionali tecniche artigianali. Cotto Chiti si definisce perciò materiale edilizio di finitura ed ha un duplice ruolo:

- Funzione estetica;
- Funzione tecnica: materiale da costruzione in grado di resistere, nelle condizioni di esercizio, alle sollecitazioni provenienti dall'ambiente in cui viene impiegato.

Al ruolo si fa riferimento per effettuare la scelta della fornitura secondo i due criteri:

Criterio estetico in funzione dei gusti e delle diverse situazioni di arredo;

Criterio tecnico, basato sulla conoscenza delle caratteristiche tecniche del materiale in rapporto con l'ambiente a cui è destinato. Il cotto imprunetino vanta fama mondiale in quanto espressione di gusto, stile e qualità.

La fortuna di questo materiale si deve alle peculiarità del cotto sia in termini di resa estetica che di durata nel tempo. Nella zona di Impruneta sono presenti infatti argille dotate di notevole ingelività, resistenza agli agenti atmosferici e di una notevole caratterizzazione cromatica.

Pochi sono coloro che non conoscono le qualità della terra imprunetina: la resistenza al gelo, alla salsedine, all'abrasione, all'usura, alla scivolosità, ai carichi, ecc. rendono i nostri prodotti atti a qualsiasi tipo di utilizzo sia per interno che esterno; mantenendo inalterato, anzi accrescendo, il loro fascino con il trascorrere del tempo.

Perché scegliere Cotto Chiti

Cotto Chiti possiede caratteristiche di:

Naturalità

- Materiale naturale: riciclabile al 100%;
- Eco-biocompatibilità dei materiali impiegati per la produzione, posa e manutenzione;
- Qualità e benessere abitativo dovuti alle proprietà naturali del materiale;
- Assenza di radioattività: non è presente Radon nel materiale;

Estetica e originalità

- Materiale nobile che accresce il proprio fascino col trascorrere del tempo, mantenendo inalterate le qualità;
- Superficie viva, ogni giorno diversa (luce, umidità, insolazione, sfumature dei prodotti);
- Materiale caldo, facile da abbinare con gli altri materiali per arredo della produzione contemporanea (vetro, metallo, legno, ecc.) e di quella classica;
- Ampia scelta di formati, finiture e colorazioni superficiali: grezza tradizionale, liscia / naturale, antico, cotto del '500. Tutte indistintamente queste tipologie di pavimenti fatti a mano sono disponibili in tre diverse colorazioni, fermo restando che possibili stonalizzazioni di colore su tutta la produzione sono non solo la caratteristica del prodotto "manuale" ma ne aumentano il pregio estetico:
 - Rosso classico toscano (rosso tipico)
 - **Rosato**
 - **Paglierino**
 - **Antracite**
 - **Marrone**

Tecnica e facilità di manutenzione

- Resistenza agli urti;
- Resistenza agli sbalzi termici;
- Ingelività;
- Longevità del materiale;
- Manutenzione con prodotti economici e di semplice impiego;
- Materiale incombustibile quindi resistente al fuoco;
- Materiale resistente agli attacchi chimici, all'aria salmastra ed al cloro delle piscine

Impruneta, terra gentile di vigneti e di pinete tra le valli dell'Ema e della Greve, dove le macchie nette dei cipressi, l'argento degli olivi si stemperano nei campi ocra in una continuità armonica che crea una poesia unica al mondo. Qui da secoli la lavorazione del cotto è pratica di vita, memoria storica e identità culturale di tutto un popolo che da questa terra ricca e generosa, abbondante di galestro, ha dato vita ad una vera e propria "Arte della Terracotta".

“Un bel cotto ha da essere
di bella terra imprunetina,
impastato con la mano,
lungamente lasciato sulla fiamma”



L'argilla

Dalle cave dell'Impruneta si estraggono particolari argille, scisti galestrini, le quali, esposte per qualche tempo all'azione degli agenti atmosferici, si riducono in una pasta tanto duttile da poterla utilizzare per la fabbricazione dei più grandi e ornati lavori in terracotta.



L'impastatura

L'impastatura consiste nel mescolare vigorosamente l'argilla bagnata tanto da farne un amalgama compatta e senza quelle bolle d'aria che al momento della cottura potrebbero provocare la rottura del pezzo.



Il lavoro quadro, il lavoro tondo

Per la preparazione del materiale murario e per la pavimentazione si predispongono dei telai di varia forma e misura. Nel telaio posato su un piano viene gettata con forza l'argilla impastata, pressata con le mani e lisciata. Per la creazione dei decori si preparano dei "lucignoli" di argilla più o meno lunghi e di uno spessore uguale a quello previsto per le pareti del vaso. I "lucignoli" si sovrappongono e si saldano via via pressando con le mani sia all'interno che all'esterno e modellando nello stesso tempo.



La tecnica a calco

La tradizione si perpetua nelle antiche tecniche a calco, con stampi a settore: l'argilla viene fortemente pressata contro la faccia interna dello stampo in gesso, in maniera da prendere un'impronta fedele.



L'essiccazione

L'arte è anche storia.

Gli oggetti vengono lasciati essiccare naturalmente, proprio come facevano gli Etruschi, sotto tettoie all'aria aperta oppure in ambiente a temperatura calda, costante e uniforme.

Durante l'essiccazione le misure si riducono dal 8 al 10%.



La cottura

Alchimia del cotto che nasce da terra, aria, acqua e fuoco attraverso un processo di semplice trasformazione senza nessun impatto nei confronti dell'ambiente. Le tonalità inconfondibili del cotto derivano anche dalla cottura in fornicon cicli di 4 giorni ad una temperatura max di 1000 gradi mantenuta per circa 8 ore.



Il cotto e le sue caratteristiche

Il cotto ci fa partecipi del flusso continuo del tempo. In un rapporto armonico di volumi e colore il cotto mantiene le sue meravigliose caratteristiche. Infatti per la particolare qualità della terra, dopo la cottura acquista una tale resistenza da renderlo assai pregevole da resistere alle intemperie.



Il cotto e l'ambiente

L'antica pratica artigianale della lavorazione della terracotta ha, si può ben dire, modellato il paesaggio e determinato il colore del paese e delle frazioni. Ecco un perfetto esemplare di casa della campagna Toscana, impeccabile nelle misure e nel disegno, sottolineata nella sua essenza dal cotto lasciato a vista.



Il cotto artigianale

Il cotto artigianale CHITI dell'Impruneta ha oggi tutto il fascino della lavorazione antica, poiché rispetta al meglio la continuità culturale e professionale dei fornai e vasai imprunetini; usa materie prime completamente naturali e attraverso i tradizionali procedimenti operativi dà compimento a oggetti d'uso e di decoro, arredi da giardino, materiali per l'edilizia, che conservano intatta nel tempo la loro calda e solida preziosità.

Ogni pezzo viene fatto a mano, come vuole la tradizione, e perciò le superfici ruvide e irregolari serbano l'impronta della mano dell'artigiano, nel rifiuto dell'anonima perfezione del prodotto di serie.



I materiali per rivestimento e arredo pavimenti

**I PAVIMENTI****I LISTELLI ED I MATTONI SPESSORATI****LE SCALINATE, LE BALAUSTRE****LE COLONNE****I COPRIMURO E LE BORDATURE****I TETTI, I SOFFITTI, I COMIGNOLI****LE PISCINE, I CAMINETTI, I POZZI, I GAZEBO****LE AIUOLE****LE CORNICI, I DECORI, LE MENSOLE I RIVESTIMENTI****GLI ELEMENTI DECORATIVI PER LA CASA**

N.B. Nei limiti della fattibilità tecnica, al di là delle tipologie indicate a catalogo, per tutti i prodotti standard, la COTTO CHITI è in grado di realizzare anche formati di pavimentazioni particolari su richiesta dei committenti o dei loro progettisti.

L'artigianalità del Cotto Chiti

Il cotto artigianale CHITI dell'Impruneta ha oggi tutto il fascino della lavorazione antica, poiché rispetta al meglio la continuità culturale e professionale dei fornaciai e vasai imprunetini; usa materie prime completamente naturali e attraverso i tradizionali procedimenti operativi dà compimento a oggetti d'uso e di decoro, arredi da giardino, materiali per l'edilizia, che conservano intatta nel tempo la loro calda e solida preziosità.

Ogni pezzo viene fatto a mano, come vuole la tradizione, e perciò le superfici ruvide e irregolari serbano l'impronta della mano dell'artigiano, nel rifiuto dell'anonima perfezione del prodotto di serie, confermandone l'assoluta qualità artigianale del prodotto. Per questo, aspetto e colore, anche in caso di vendita su campione non possono essere garantiti, dovendosi invece intendere come indicativi

I sapori e i colori del Cotto Chiti

Tutta la produzione della Cotto Chiti è fatta interamente a mano esclusivamente in terra "imprunetina", nota in tutto il mondo per le sue qualità estetiche ma anche per le sue straordinarie caratteristiche di resistenza al gelo, e all'usura. Anzi, il cotto fatto a mano più invecchia e più diventa bello, come ben sa chi ha avuto la fortuna di camminare su qualche pavimento cinquecentesco...

Tutti gli articoli presenti a catalogo sono disponibili in quattro diverse tipologie, a seconda della maggiore o minore "ruvidità" della superficie, che conferisce ai nostri pavimenti un "sapore" estetico particolare:

Grezza Tradizionale

Superficie ruvida al tatto, irregolare: più increspata in alcuni punti e in altri sabbata.

Liscia/Naturale

Superficie più omogenea e più sabbata rispetto alla grezza tradizionale; ruvida al tatto ma senza increspature.

Antico

La ruvidità della superficie si colloca a metà fra la superficie grezza tradizionale e il cotto del '500.

Cotto del '500

La superficie è trattata con particolari procedimenti di lavorazione che le conferiscono l'aspetto della naturale usura del tempo: liscia al tatto ma non levigata.

Tutte indistintamente queste tipologie di pavimenti fatti a mano sono disponibili in tre diverse colorazioni, fermo restando che possibili stonalizzazioni di colore su tutta la produzione sono non solo la caratteristica del prodotto "manuale" ma ne aumentano il pregio estetico:



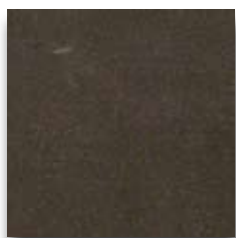
Rosato



**Rosso classico
toscano
(rosso tipico)**



Paglierino



Antracite



Marrone

Gli ambienti e il rivestimento in cotto: come scegliere?

Funzione tecnica ed estetica

Sono disponibili elementi delle più svariate dimensioni e finiture, adatti a tutti gli usi e per ogni ambiente. In ogni modo non si può scegliere a caso, bensì in modo consapevole.

Criterio di scelta:

- Prendere in considerazione l'ambiente di destinazione;
- Tenere conto della specifica funzione estetica e tecnica che il rivestimento dovrà svolgere.

Dal punto di vista estetico, il materiale di finitura dovrà adattarsi all'arredo, al complesso di colori, forme ed attività dell'ambiente, con la sua forma, dimensione, estensione, illuminazione, etc. Ovviamente ci si muove nel campo del gusto personale e delle mode, perciò non è semplice, forse nemmeno opportuno, fissare regole precise.

Dal punto di vista tecnico, regola fondamentale su cui basare la scelta è che i rivestimenti debbano possedere caratteristiche tecniche e prestazioni tali da opporsi alle sollecitazioni (meccaniche, chimiche, termiche, etc.) cui presumibilmente il materiale sarà sottoposto nello specifico ambiente di destinazione.

Quanto più elevate sono, perciò, le sollecitazioni ambientali, tanto maggiori devono essere le prestazioni richieste al rivestimento.

Tutti i formati Cotto Chiti, vengono realizzati con il medesimo impasto di argilla, pertanto occorrerà unicamente differenziare le modalità di trattamento a seconda della destinazione d'uso e dell'ambiente in cui verranno impiegati.



Ambiente di destinazione

Abitazione privata

L'ingresso

Secondo il tipo di abitazione cambiano le condizioni di esercizio, e quindi, le sollecitazioni sul pavimento. L'usura per abrasione, ad esempio, è diversa se l'appartamento si trova all'ultimo piano di un condominio, o al pianterreno di un'abitazione con giardino, accesso diretto dall'esterno e in corrispondenza di un vialetto con ghiaia o sabbia. In quest'ultimo caso le sollecitazioni sono maggiori che nel precedente, perciò è opportuno orientarsi verso la scelta di un tipo di finitura in cotto con più elevata resistenza all'abrasione.

Ad ogni modo è bene non focalizzare l'attenzione solo sulla resistenza all'abrasione, ma sono da considerare anche altre caratteristiche: durezza, resistenza alle macchie, all'attacco chimico, punibilità, caratteristiche che determinano compattezza resistenza superficiale. Occorre poi fare attenzione agli effetti esercitati sul comportamento superficiale del rivestimento da altri parametri di aspetto quali, ad esempio, il colore e la lucentezza: con l'abrasione in genere aumenta la sporcabilità e lo sporco si vede meglio sulle superfici chiare e meno su quelle più scure o a tessitura granulare; sulle superfici lucide i graffi sono più evidenti ed è maggiore il rischio che le zone più sollecitate si opacizzino.

Il rivestimento del bagno

Pavimento e pareti del bagno sono a contatto con agenti chimici e macchianti come prodotti per l'igiene personale, cosmetici, profumi, perciò devono spesso hanno bisogno di essere puliti con detergenti dotati di una certa aggressività chimica. Occorre quindi orientare la scelta su rivestimenti dotati di caratterizzazioni cromatiche tali da non subire alterazioni con la pulizia (rivestimenti con finiture naturali a tessitura granulare), dotati di adeguate caratteristiche chimiche (anche, in particolare, di resistenza agli acidi e alle basi, garantita per i materiali in cotto).

Il rivestimento della cucina

Il pavimento, soprattutto nel soggiorno e nella zona cucina, è il materiale di finitura più sollecitato: è la superficie maggiormente calpestata e su cui si staziona più a lungo. E' rilevante l'esposizione ad imbrattamento e sono quindi frequenti pulizie con l'impiego di metodi e prodotti spesso aggressivi. Il pavimento della cucina è inoltre maggiormente esposto agli urti per caduta di oggetti. Occorre perciò orientare la scelta su lastre con caratteristiche meccaniche e chimiche superficiali elevate.

Dal punto di vista meccanico il rivestimento di parete è ovviamente poco sollecitato; notevoli sono invece le sollecitazioni chimiche, dovute sia ad alimenti che ai prodotti per la pulizia. È importante, anche per le pareti, scegliere piastrelle dotate di caratteristiche chimiche specifiche quali la resistenza agli acidi ed alle basi, garantita per i prodotti in cotto.

Gli esterni

E' assolutamente importante scegliere e posare adeguatamente in opera i prodotti Cotto Chiti, resistenti al gelo, affidandosi sempre ad una corretta posa. In ogni caso è sempre bene rispettare le norme del "buon senso" per costruire, considerando, ad esempio, le giuste pendenze e realizzando un buon isolamento nel sottofondo.

Ambiente pubblico

In ambienti quali, ad esempio, uno showroom o un bar le sollecitazioni meccaniche e chimiche superficiali sono molto elevate. Data la funzione dell'ambiente, le esigenze estetiche sono inoltre molto importanti. Occorre pertanto scegliere rivestimenti dotati di elevati livelli di durezza, resistenza all'abrasione, resistenza alle macchie ed all'attacco chimico. E' sempre consigliabile l'impiego di zerbini all'ingresso in ambienti come questo, qualunque sia la finitura scelta.

Progetto del rivestimento

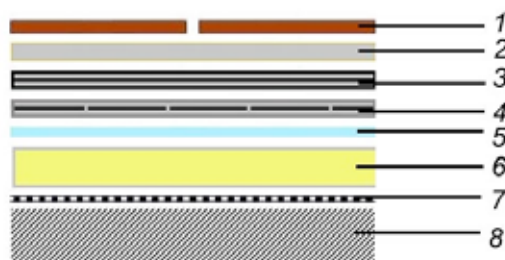
Un rivestimento in cotto è un sistema edilizio che, prima della posa in opera, richiede un'accurata progettazione. Chi elabora il progetto (costruttore, venditore di materiali da rivestimento o posatore) deve essere consapevole dei requisiti ai quali un rivestimento deve essere conforme.

I requisiti sono:

- **Regolarità, armoniosità:** il rivestimento deve in pratica essere planare, senza gobbe o avvallamenti, con fughe rettilinee e regolari, senza gradini, ecc.;
- **Integrità:** cioè non devono presentarsi distacchi degli elementi o rotture;
- **Durevolezza:** la superficie rivestita deve essere in grado di svolgere per lungo tempo le proprie funzioni tecniche ed estetiche, senza deteriorarsi a seguito delle sollecitazioni di esercizio;
- **Sicura:** si devono evitare situazioni che provochino danni alle persone (cadute per scivolamento).

Per elaborare un progetto del rivestimento è bene sapere che il sistema edilizio è formato non solo da ciò che è visibile in superficie e che, quindi, deve rispondere a funzioni estetiche e tecniche, ma che è costituito da diversi strati funzionali che compongono il sottofondo su cui sono posate le piastrelle di finitura.

Strati funzionali



1. Strato di rivestimento

2. Manto di allettamento

Collega le piastre fra loro e permette l'adesione tra le piastre e la superficie d'appoggio

3. Strato di livellamento

Elimina eventuali mancanze di complanarità, asperità ed irregolarità e contiene le tubazioni degli impianti.

4. Strato di irrigidimento e ripartizione dei carichi

Consiste generalmente in un massetto in calcestruzzo armato con maglia elettrosaldata. Ha lo scopo di irrigidire il sistema evitando la disgregazione dei vari strati più comprimibili.

5. Strato di separazione o scorrimento

Costituito in genere da un film di polietilene, ha la funzione di disaccoppiare chimicamente e fisicamente i vari strati.

6. Isolante termico

Ha lo scopo di contenere le dispersioni di calore con l'impiego di materiali coibenti naturali o di sintesi.

7. Impermeabilizzazione

Costituito generalmente da un film di polietilene, impedisce il passaggio dell'acqua e la risalita eventuale di umidità

8. Strato portante

Trasferisce i carichi propri degli strati soprastanti e quelli che gravano sulla pavimentazione agli elementi sottostanti. Generalmente è costituito, se solaio, da sistemi in latero-cemento, prefabbricati in calcestruzzo armato ecc. Se ci si trova in esterno si tratta in genere di terreno o di una soletta in calcestruzzo armato.

La stesura del progetto prevede una serie di dati che devono essere acquisiti:

Dati di progetto

- L'ambiente a cui il rivestimento è destinato;
- Caratteristiche tecniche del tipo di rivestimento che è stato scelto.
- Composizione e caratteristiche tecniche degli strati funzionali sottostanti.

Con questi dati, chi elabora il progetto deve definire:

- **Tecnica di posa**

Individuare tipo, composizione, spessore e modalità di applicazione dello strato di allettamento. Tale strato ancora il rivestimento al supporto, può essere realizzato o con malta cementizia, o con adesivi di diverso tipo. Per specifiche sull'argomento si faccia riferimento al capitolo specifico.

- **Trattamenti eventuali da eseguire sulla superficie di appoggio**

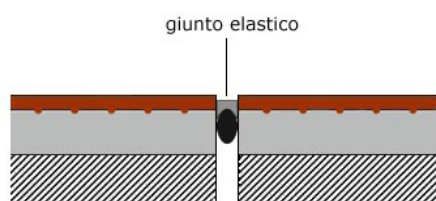
Per specifiche sull'argomento si faccia riferimento al capitolo specifico relativo alla posa dei rivestimenti in cotto.

- **Ampiezza, percorso e orientamento delle fughe fra le lastre**

Si deve stabilire e specificare, in accordo con l'utilizzatore della superficie, se la posa deve avvenire con fughe "a correre" o con fughe "sfalsate", parallelamente alle altre superfici o in diagonale. Si deve inoltre scegliere e specificare il materiale da utilizzare per il riempimento delle fughe. Va rilevato che il tipo di fughe ed il loro percorso sono aspetti che influenzano la resa estetica, tecnica ed il costo della lavorazione.

Localizzazione e dimensioni di eventuali giunti di dilatazione

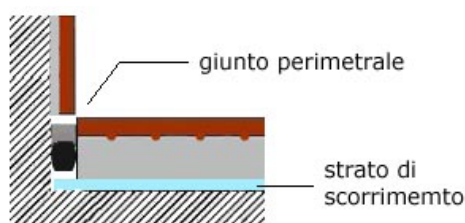
Anche se possono essere sgradevoli dal punto di vista estetico, sono di notevole importanza per l'affidabilità e durabilità dell'installazione. Lo strato di rivestimento è infatti molto rigido e potrebbe non sopportare deformazioni eventuali degli strati inferiori.



Il giunto permette al rivestimento di seguire i movimenti dovuti a dilatazioni termiche o ad azioni meccaniche degli strati sottostanti. Localizzazione e dimensioni dei giunti dipendono e, a loro volta, influenzano le dimensioni e la disposizione del pavimento.

Ambienti interni:

Per quanto riguarda le pavimentazioni da interno, in cui non ci sono superfici continue particolarmente estese, è opportuno prevedere degli strati di scorrimento associati ai giunti posti ad una distanza di 6 o 7 metri, e comunque per superfici di massimo 20 mq. E' in genere sufficiente fare uso di giunti perimetrali alla pavimentazione di piccole superfici.



Ambienti esterni:

Il passo tra i giunti si riduce a circa 4 o 5 metri secondo le situazioni e date le diverse condizioni di esposizione del rivestimento. Se non sono presenti giunti strutturali è opportuno disaccoppiare lo strato di irrigidimento da quello di allettamento con del materiale di scorrimento che, per gli esterni, in genere consiste in geotessili. Se sono presenti è opportuno che il rivestimento presenti un giunto di analoghe dimensioni rispetto a quello strutturale, e può essere:

- giunto di silicone,
- dimensione 6-8 mm, analoga alle dimensioni medie delle fughe.

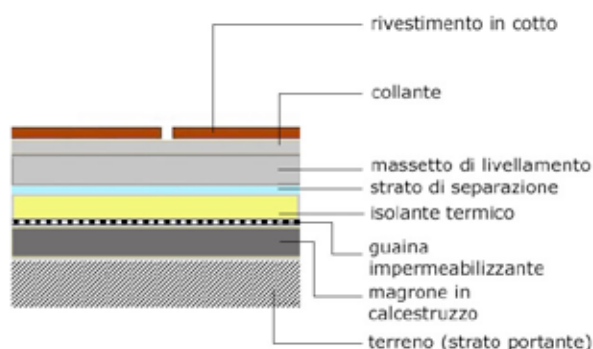
Sistema di drenaggio ed allontanamento delle acque

Per le pavimentazioni esterne, il problema più importante è legato al ristagno di acqua ed alla risalita di umidità dal sottofondo.

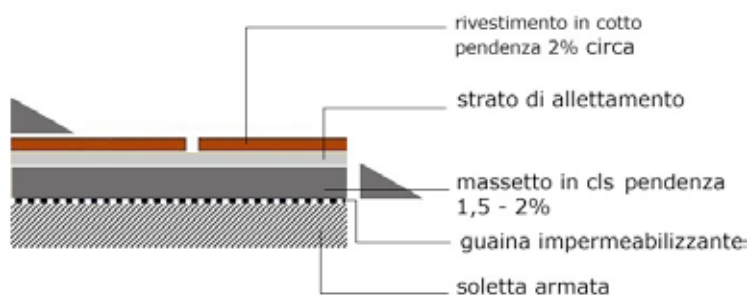
Per questo è bene prevedere sistemi di drenaggio e progettare il rivestimento avendo cura di realizzare una pendenza della superficie tale da garantire il deflusso delle acque meteoriche. Occorre inoltre realizzare una superficie piana riducendo le asperità e le deformazioni per limitare la possibilità di accumulo.

Di seguito alcune soluzioni progettuali per diverse situazioni di impiego:

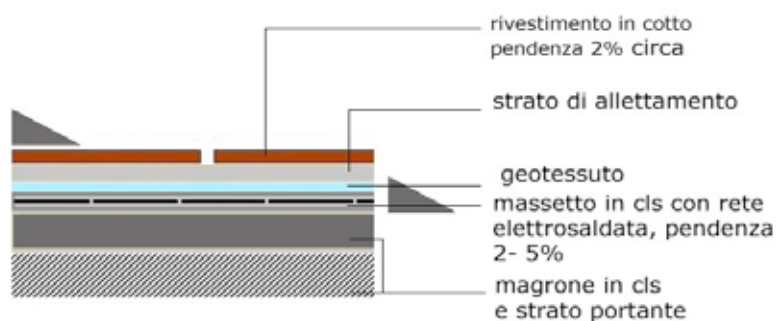
Pavimentazione di un locale interrato



Impermeabilizzazione del balcone



Pavimento esterno per passaggio pedonale e veicolare



Scelto il tipo di rivestimento, ci si chiede quale sia il quantitativo "giusto" e come poter verificare la correttezza della fornitura. Di seguito sono proposte alcune indicazioni.

Quanto materiale ordinare

Per individuare la giusta quantità di lastre occorre:

- Conoscere l'estensione della superficie da rivestire;
- Stabilire il disegno e la tecnica di posa (giunto unito, o con fughe di alcuni millimetri; con fughe a correre o con fughe sfalsate; in parallelo o in diagonale).

Considerato che:

- Si dovrà mettere in conto una certa quantità di scarto in quanto alcune lastre dovranno essere tagliate o forate. Lo scarto dipende dalle caratteristiche ambientali, in particolare dalla presenza di perimetri irregolari, e dalla tecnica di posa (la posa in diagonale comporta uno scarto maggiore di quella in parallelo);
- A seguito della posa è opportuno conservare alcune lastre di riserva per eventuali riparazioni, o in ogni caso per avere un campione rappresentativo del materiale in caso di contestazione;

In sintesi è utile ordinare un quantitativo di materiale superiore del 10% circa rispetto alla misura della superficie da rivestire.

In ogni caso è opportuno considerare l'artigianalità del prodotto per la quale, all'interno di un'unica fornitura, possono essere presenti diverse tonalità cromatiche e diversi spessori. Pertanto, un qualificato posatore deve selezionare ed abbinare i singoli elementi per ottenere il migliore risultato contenendo al massimo lo sfrido. Quest'ultimo è determinato anche dalle modalità di posa prescelte:

- posa a spina di pesce: > maggiore sfrido

- posa a correre: < minor sfrido



La Posa

La posa del Cotto Chiti, è un processo completamente artigianale, in quanto sarà compito di un qualificato posatore, selezionare e combinare gli elementi a seconda della loro tonalità e spessore, definendo la spaziatura delle fughe al fine di ottenere un risultato armonioso ed uniforme.

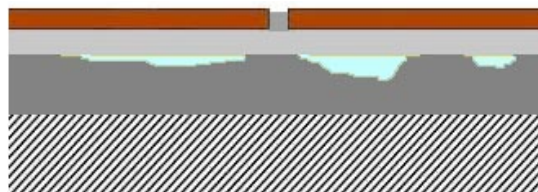
Allestire il cantiere di posa

Individuare le superfici da rivestire e prepararle in maniera opportuna

Verificare misure, squadri, eventuali pendenze delle superfici da rivestire etc. e prendere, se necessario, adeguati provvedimenti:

è bene, prima di tutto, regolarizzare la superficie di posa dal momento che la presenza di irregolarità nel sottofondo del pavimento è molto dannosa perché è causa di accumuli di umidità e quindi di efflorescenze. Le irregolarità sono anche causa di rotture per differenti rigidità delle varie aree della pavimentazione.

Valutare la qualità dei materiali, verificare, in pratica, se vi sono difetti visibili. Prima della posa questi eventuali difetti devono essere segnalati



Individuare opportuni riferimenti in modo da ottenere uno sviluppo più armonioso possibile del rivestimento e prevenire effetti di disturbo (elementi tagliati o non ben raccordati nelle posizioni più visibili)

Preparare collanti o malta e procedere alla posa del rivestimento

In funzione del tipo di superficie e del tipo di malta o adesivo occorre un certo periodo di attesa tra la posa e il momento in cui è possibile procedere al riempimento delle fughe ed alla pulizia ed al trattamento finale per la protezione della superficie.

Lo strato di allettamento

Lo strato di allettamento, si confronti la sezione relativa al “progetto”, rappresenta lo strato di collegamento tra il sottofondo e la superficie rivestita. Esistono due tecniche di posa:

Posa “a colla” (tecnica consigliata)

In commercio esistono vari tipi di collanti che utilizzano leganti di tipo idraulico o che impiegano resine sintetiche. Dopo aver eseguito un’accurata pulizia del piano di posa si provvede a stendere lo strato di collante con l’apposita spatola, sia su massetto sia sul dorso del materiale affinché si possa uniformare la posa, colmando le eventuali irregolarità proprie del prodotto artigianale (DOPPIA SPALMATURA). Posare poi rapidamente il cotto in modo da prevenire l’indurimento superficiale del collante a contatto con l’aria.

Posa “a malta”

Dopo aver ripulito il piano di posa da detriti o residui, si stende uno strato di malta avendo cura di distribuire uniformemente il materiale sulla superficie. Si spolvera poi la superficie appena stesa con spolvero di cemento. Si posa poi il cotto sulla superficie, distanziando piastrella per piastrella, al fine di determinare una dimensione di fuga tale che permetta un risultato uniforme, così com’è importante definire i giunti di dilatazione. Infine battere uniformemente le piastrelle consente alle superfici di aderire perfettamente al sottofondo e di essere perfettamente livellate.



Posa del Cotto Chiti in esterno

Quando il cotto, materiale resistente al gelo ed alle variazioni di temperatura, viene impiegato in un ambiente esterno, sia che si scelga prima la tecnica di posa o la seconda, è opportuno adottare degli accorgimenti precisi al fine di non compromettere la resa estetico-funzionale del rivestimento:

E' bene evitare di posare il rivestimento in estreme condizioni climatiche, cioè evitare temperature prossime allo zero o superiori ai 30°C.

Con posa a MALTA, inumidire il cotto prima di posarlo

Con posa a COLLA, velocizzare il processo per evitare l'indurimento e l'assorbimento del collante

Evitare accuratamente che tra il rivestimento e lo strato di allettamento restino dei vuoti causa spesso di accumulo di umidità e fenomeni conseguenti di degrado del rivestimento.

Dato che le sollecitazioni meccaniche delle strutture portanti possono arrecare gravi danni al rivestimento, preoccuparsi che gli strati sottostanti il rivestimento si siano stabilizzati e non presentino ritiri o deformazioni in fase di posa del cotto.

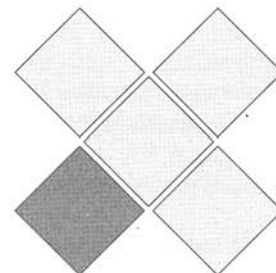
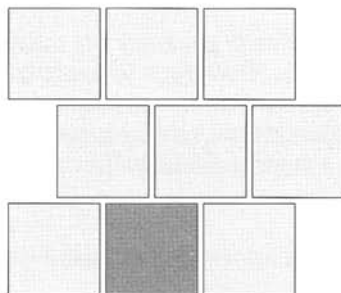
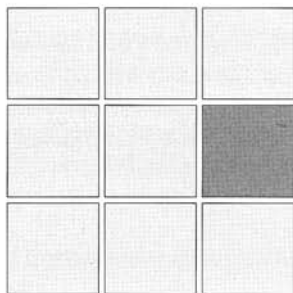
Prevedere la presenza dei giunti di dilatazione, come da paragrafo sul "progetto".

Impiegare gli espedienti descritti attraverso gli esempi del paragrafo "progetto" per limitare la risalita di umidità. Preoccuparsi inoltre di innalzare il livello pavimento al di sopra del livello terreno adiacente di alcuni centimetri, riempire in maniera omogenea le fughe per evitare ristagni. Impiegare materiali drenanti per i sottofondi e guaine impermeabili per i pavimenti a contatto con il terreno o per tetti praticabili ecc.

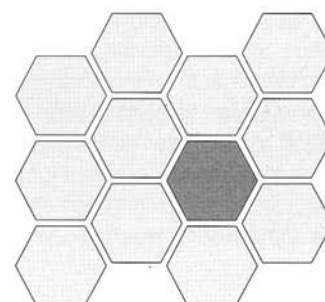
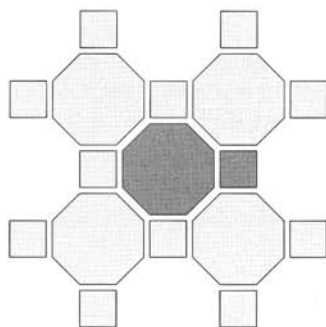
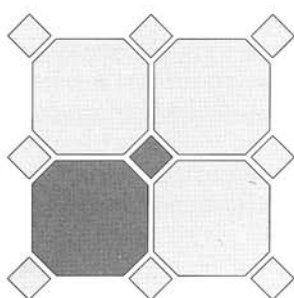
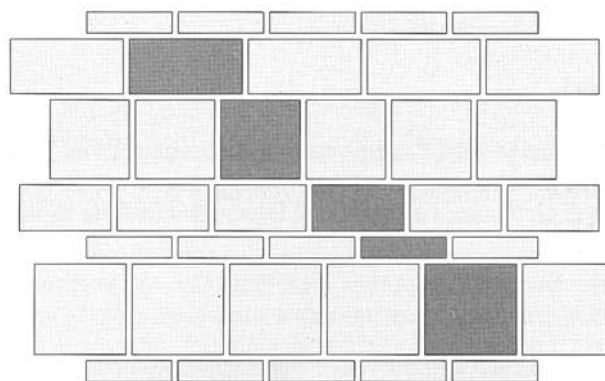
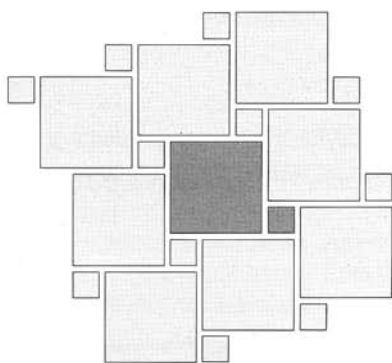
Avvertenze per la Posa In Esterno

Le escursioni termiche provocano forti dilatazioni e contrazioni nelle opere murarie e nelle pavimentazioni; per questo è opportuno realizzare dei giunti di dilatazione che dovranno inserirsi non solo nello spessore delle piastrelle, ma anche interrompere il massetto su cui sono posate le piastrelle stesse. I giunti di dilatazione devono inserirsi sia sul perimetro dell'intera pavimentazione quanto sulle porzioni di pavimento. I ristagni delle infiltrazioni d'acqua provocano la rottura delle piastrelle in caso di gelo. E' necessario riempire con malta ogni vuoto sul dorso delle piastrelle o dei pezzi speciali. Nella posa di materiali su balconi, terrazze o marciapiedi occorre impedire la stagnazione dell'acqua mediante la realizzazione delle opportune pendenze dei piani di posa (min. 2%). Gli strati impermeabilizzanti inseriti nella pavimentazione devono essere realizzati con le opportune pendenze e ricoperti da uno strato drenante per il deflusso dell'acqua di infiltrazione.

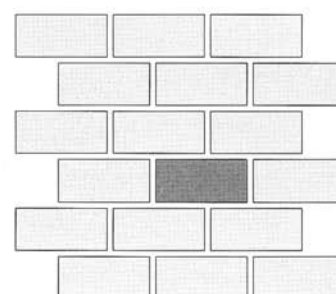
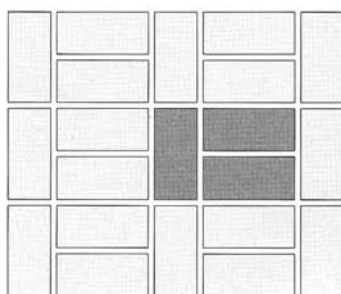
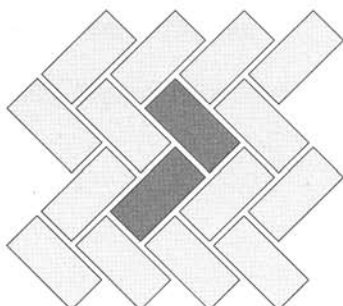
a "correre"



a "casentina"



a "spina di pesce"



Le fughe: come realizzare la stuccatura

Trattandosi di cotto fatto a mano, non è possibile procedere immediatamente alla stuccatura, bensì occorre effettuare un PRE-TRATTAMENTO con prodotto idrorepellente il giorno seguente la posa. La definizione delle dimensioni di una fuga sono aspetti determinanti per valorizzare o sminuire la qualità della posa di un rivestimento in cotto.

Si consiglia di usare boiaccia di cemento, oppure in alternativa "stucco premiscelato". Entrambi, si possono stendere con spatola di gomma o con tiracqua, con l'avvertenza di procedere con piccole porzioni per volta (massimo 5 mq). Successivamente alla stuccatura, occorre spugnare il pavimento della prima porzione e così via per le successive.

La **boiaccia** contiene i due materiali di base in proporzioni variabili in funzione della larghezza delle fughe.

Generalmente è bene realizzare fughe di 5-6 mm per garantire una buona tenuta all'acqua e per evitare che le fughe reagiscano in modo diverso rispetto alle lastre ai trattamenti protettivi.

Per fughe di dimensioni ridotte si scioglie in acqua cemento grigio 325; per dimensioni maggiori di miscela il cemento con sabbia fine.

Per una presa migliore è consigliabile bagnare le superfici da stuccare prima di effettuare l'operazione.

All'esterno, è preferibile lo stucco alla boiaccia.



Pavimentazioni interne

1° Fase: lavaggio

Dopo una accurata pulizia del pavimento, si esegue il lavaggio con una soluzione acida, (detergente – disincrostante tamponato a base acida) spazzolando il pavimento con monospazzola munita di disco marrone e finitura manuale con tampone abrasivo (in fibra di poliestere e granuli d'alluminio) per almeno 10 minuti e, comunque, in rapporto alle incrostazioni di cemento e alla quantità di salnitro presenti. Si raccoglie quindi il liquido con aspiraliquidi, si controlla la superficie lavata e si asporta con raschietto eventuali incrostazioni di cemento residue. A pavimento asciutto si ripete l'operazione con disco marrone e, quindi, si risciacqua con acqua utilizzando una spazzola di nylon, fino alla scomparsa della schiuma, raccogliendo il liquido con aspiraliquidi.

Nel caso di presenza di cristallizzazioni / ossidazioni scure, emerse a pavimento asciutto dopo l'esecuzione del primo lavaggio, può rendersi necessario l'esecuzione di un lavaggio supplementare disossidante (soluzione alcalino – caustica tamponata), da eseguire dopo il primo lavaggio a base acida, a pavimento asciutto, stendendolo su tutta la superficie, lasciandolo agire fino alla completa asciugatura. Trascorso tale periodo sul pavimento si sarà formata una patina polverosa biancastra, segno della reazione chimica e, quindi, si procede con il secondo lavaggio a base acida e relativo risciacquo.

Nel caso fossero presenti nei locali particolari in legno, alluminio, parti cromate, marmi levigati e simili si dovrà prima eseguire un idoneo rivestimento di protezione e procedere nelle fasi di lavaggio con maggior cautela.



Trascorsi circa 7 / 10 gg. circa di asciugatura:

2° Fase: trattamento

A pavimento perfettamente asciutto si esegue il trattamento mediante stesura a mezzo pennellina con sistema bagnato/bagnato, di una 1° mano di prodotto impregnante, sigillante, impermeabilizzante neutro a base di emulsioni di resine sintetiche veicolate acqua, neutro, traspirante. Trascorse circa 1,5/2 ore di asciugatura, a pavimento asciutto stendere allo stesso modo, possibilmente incrociando, la 2°, 3°, 4° mano di prodotto puro, fino ad ottenere una finitura omogenea. All'occorrenza procedere con la quinta mano.

Manutenzione

Per la pulizia quotidiana si consiglia di utilizzare il detergente neutro per lo sporco occasionale, straccio umido di sola acqua, mentre, per il mantenimento del trattamento la stesura ogni 120/150 gg., dopo aver prima lavato il pavimento con il detergente e attesa l'asciugatura, stendere una mano dello stesso prodotto usato per fare il trattamento.

Pavimentazioni esterne

1° Fase: lavaggio

Dopo una accurata pulizia del pavimento, si esegue il lavaggio con una soluzione acida, (detergente – disincrostante tamponato a base acida) spazzolando il pavimento con monospazzola munita di disco marrone e finitura manuale con tampone abrasivo (in fibra di poliestere e granuli d'alluminio) per almeno 10 minuti e, comunque, in rapporto alle incrostazioni di cemento e alla quantità di salnitro presenti. Si raccoglie quindi il liquido con aspiraliquidi, si controlla la superficie lavata e si asporta con raschietto eventuali incrostazioni di cemento residue.

A pavimento asciutto si ripete l'operazione, eventualmente utilizzando una particolare spazzola di carbonio e, quindi, si risciacqua con acqua utilizzando una spazzola di nylon, fino alla scomparsa della schiuma, raccogliendo il liquido con aspiraliquidi.

Nel caso di presenza di cristallizzazioni / ossidazioni scure, emerse a pavimento asciutto dopo l'esecuzione del primo lavaggio, può rendersi necessario l'esecuzione di un lavaggio supplementare disossidante (soluzione alcalino – caustica tamponata), da eseguire dopo il primo lavaggio a base acida, a pavimento asciutto, stendendolo su tutta la superficie, lasciandolo agire fino alla completa asciugatura. Trascorso tale periodo sul pavimento si sarà formata una patina polverosa biancastra, segno della reazione chimica e, quindi, si procede con il secondo lavaggio a base acida e relativo risciacquo.

Nel caso fossero presenti nei locali particolari in legno, alluminio, parti cromate, marmi levigati e simili si dovrà prima eseguire un idoneo rivestimento di protezione e procedere nelle fasi di lavaggio con maggior cautela.

A pavimento asciutto:

2° Fase: trattamento

A pavimento perfettamente asciutto si esegue il trattamento mediante stesura a mezzo pennellessa con sistema bagnato / bagnato, di una 1^ e, a pavimento asciutto una 2^ mano di prodotto impregnante, idrorepellente, impermeabilizzante a base di resine sintetiche derivate del silicio in dispersione acquosa, neutro, traspirante. Trascorse circa 1,5 / 2 ore di asciugatura, a pavimento asciutto stendere allo stesso modo, possibilmente incrociando, una 3^ ed eventuale 4^ mano di prodotto antimacchia, impregnante protettivo a base di speciali resine sintetiche in emulsione acquosa, coadiuvanti ed agenti coalescenti, neutro, traspirante, fino ad ottenere una finitura omogenea.

Manutenzione

Per la pulizia settimanale si consiglia di utilizzare il detergente neutro, per lo sporco occasionale straccio umido di sola acqua, mentre, per il mantenimento del trattamento la stesura 1/2 volte l'anno (primavera/fine estate), dopo aver prima lavato il pavimento con il detergente e attesa l'asciugatura, stendere una mano dello stesso prodotto usato per fare il trattamento.

Pavimenti in interno

Pavimenti che non hanno ancora subito un trattamento

Residui di stucco

Possono assumere varie forme, sono probabilmente dovute ad ossidazioni, si consiglia l'impiego di prodotti alcalini. Dopo il lavaggio usare acido tamponato.

Efflorescenze saline

Compaiono se è stato eseguito un lavaggio troppo precoce o se non è stato eseguito accuratamente. Si consiglia di ripetere l'operazione più accuratamente e nei tempi dovuti (cfr sezione specifica del manuale).

Macchie nere sul pavimento

Utilizzare acido tamponato e prodotti specifici.

Pavimenti che hanno subito un trattamento di finitura

Accumuli di cera a strati

Lavaggio con decerante sfilante forte e risciacquo. Applicare in seguito di cera liquida neutra (una mano).

Segni chiari in superficie

Probabile eccesso di cera, lavare con detergente leggermente sgrassante e lucidare il pavimento con la lucidatrice. Evitare di ripassare la cera.

Gocce di olio freddo

Interdire rapidamente con carta assorbente e con l'ausilio di detergente sgrassante usato per la manutenzione ordinaria. Se restano aloni usare sfilante decerante forte puro direttamente sulla macchia avendo cura di risciacquare di seguito. Ripassare una mano di cera neutra a rivestimento asciutto o una mano del prodotto utilizzato come finitura del pavimento.

Segni dovuti alle scarpe, tappi di sedie, mobili ecc

Con l'ausilio di una spugna abrasiva umida utilizzare puro un detergente lievemente sgrassante. Dopo il risciacquo passare della cera liquida neutra.

Pavimento più chiaro sotto un vaso

Dovuto probabilmente a residui calcarei causati dalla presenza d'acqua. Con acido tamponato lavare la zona schiarita, se necessario, ripassare cera liquida. Se è un problema dovuto alla concentrazione di umidità sotto al vaso, è previsto l'impiego di un decerante solvente con spugna abrasiva e assorbendo il residuo con un panno o con carta assorbente.

Pavimenti in esterno

Annerimento della superficie
del pavimento

Il rivestimento in cotto, quando è posato in opera in ambiente esterno, subisce l'effetto degli agenti atmosferici e di quelli inquinanti perciò può a volte presentare annerimenti in superficie. Il rimedio a quest'inconveniente è il lavaggio con un detergente sgrassante forte.

Segni di pneumatico

Si impiega in genere un detergente sgrassante forte con l'ausilio di una spazzola rigida e successivamente si risciacqua.

Muffe e muschi

Con l'impiego di uno spazzolone si lava con prodotti alcalini. Si passa in seguito dell'acido tamponato e quindi si risciacqua. Sul pavimento pulito ed asciutto si applica poi due mani di prodotto idrorepellente se si vuole evitare il problema.







COTTO CHITI

Sede legale, laboratorio ed esposizione: Via Provinciale Chiantigiana, 69 - 50023 Impruneta (FI)

Tel. +39 055 207030 - Fax +39 055 2072763

www.cottochiti.com - info@cottochiti.com

GRUPPO
RIPABIANCA


costruiamo, insieme